

# piazza del popolo



giugno 2008

a. XIV, n. 3 [79]

## Dopo le elezioni PARTITO DEMOCRATICO Riflessioni

di Alessandro Cossu

**Il** Partito Democratico finalmente è nato anche a Berchidda. Un nuovo soggetto politico nel quale credere e soprattutto riconoscersi.

Un partito nuovo ed innovativo che anche in queste elezioni ha provocato una rivoluzione politica da non sottovalutare. Grazie infatti alla voglia di andare liberi con se stessi e con le proprie idee il numero di partiti in parlamento si è drasticamente ridimensionato a tutto vantaggio della chiarezza e della tanto ricercata governabilità che ha afflitto l'ultimo

stato premiante nei confronti di tutti coloro che durante questa campagna elettorale si sono impegnati a fondo per far prevalere le ragioni di un Voto Nuovo.

Il PD alla camera infatti ha avuto 813 preferenze con una percentuale del 43 %.

Grazie al lavoro di un gruppo di giovani della Politica che si è ben organizzato il PD si è potuto affermare in Paese e questo per tutti coloro che credono nel rinnovamento e nel

Questo articolo, che si riferisce all'esito delle elezioni al Parlamento che si sono tenute nella passata primavera, è giunto al giornale quando il numero di aprile era già chiuso.

**Lo proponiamo oggi, a due mesi di distanza, poiché conserva un fondo di attualità, pur considerando che fotografa una situazione in continua evoluzione.**

concetto di Politica al servizio dei cittadini è stato motivo di orgoglio soprattutto se rapportato al dato nazionale, regionale e provinciale dove invece il PD non ha perso ma ha mancato la Vittoria.

Continua  
a p. 4



Governo Prodi.

Meritocrazia, attenzione ai consumatori, riformismo ma anche solidarietà e attenzione per i più deboli, queste sono le parole d'ordine di Un Partito che si impegnerà a ristabilire da subito un contatto con i cittadini. A Berchidda il risultato elettorale è

## PROVINCIA OLBIA-TEMPIO istruzione, cultura, sport e politiche giovanili

Giuseppe Sini intervista l'assessore Elena Burrai

Elena Burrai, assessore provinciale alla pubblica istruzione, cultura, sport e politiche giovanili della giunta di centro-sinistra guidata dalla presidente Pietrina Murrighili, è da un triennio impegnata a tempo pieno nella realizzazione di un corposo programma di azioni e di attività. Ha accettato di illustrare ai lettori del nostro giornale i punti più qualificanti della sua azione di governo.

Intervista  
a p. 10

### interno...

Bernardo De Muro  
*Pro meritu e memoria*  
Tutto cambia, anche la selvaggina  
Anagramma  
Time in Jazz 2008. Programma  
All'ombra del fico selvatico

p. 2 Antonietta Langiu. Biografia e opere p. 9  
p. 3 Olbia Tempio. Intervista all'assessore p. 10  
p. 5 Al semaforo rosso il senso dell'esistenza p. 11  
p. 5 Andrea Parodi berchiddese? p. 12  
p. 6 Aneddoti berchiddesi p. 12  
p. 8

# Bernardo De Muro

## (Tempio 1881 - Roma 1955)

di Erennio Pedroni

### COSÌ INIZIA UN VIAGGIO DURATO 55 ANNI...

Il sole è ancora alto sulla collina di Sant'Antonio quando la sbuffante locomotiva si mette in movimento avvolta da una nuvola di fumo e di vapore.

Tra i passeggeri in partenza dalla stazione di Tempio Pausania c'è anche Bernardo De Muro che giunto a Monti risale sul treno diretto al porto di Golfo Aranci. Così, la sera di sabato 16 Agosto 1902, Bernardo, poco più che ventenne, s'imbarca per la prima volta su un piroscafo ed inizia a

viaggiare andando anche in terre lontane dalla sua isola natale e dalla sua Italia: Argentina, Uruguay, Brasile, Spagna, Cile, Cuba Mexico, Stati Uniti, Panama, Ecuador, Germania, Francia e Portogallo sono le mete del viaggio alternate da frequenti rientri in Italia e Sardegna e ritornando più volte in alcuni di questi paesi.

Il viaggio si conclude il pomeriggio di venerdì 28 ottobre 1955 con il ritorno definitivo nella sua Tempio.

Sono passati oltre 55 anni da quel soleggiato pomeriggio d'agosto del 1902, nel frattempo ha percorso centinaia di migliaia di chilometri e nel suo perenne andare è stato cinque volte in Sud America, almeno undici nel Nord America, ha attraversato circa trenta volte lo Stretto di Gibilterra e tre volte il Canale di Panama, senza contare l'incalcolabile numero di viaggi dalla Sardegna al continente e viceversa.

Poiché viaggiava frequentemente uno potrebbe pensare che si tratti di un marinaio oppure di un esploratore. No! Tutt'altro. E' uno a cui la natura ha fatto un grandissimo dono, una voce straordinariamente poten-

te e bella che lui utilizza nel canto lirico, calcando gloriosamente i palcoscenici dei più importanti teatri del mondo e grazie alla quale entra nella storia e nella leggenda della lirica mondiale.



### IL PERIODO TEMPIESE

Il 6 gennaio 1881, a Tempio Pausania, Demuro Antonio Maria e Demuro Giovanna Maria contraggono matrimonio.

Lo sposo, Demuro Antonio Maria, classe 1857, risiede a Tempio ma è nato in comune di Oschiri; è figlio di Demuro

Francesco, nativo di Oschiri e di Demuro Maddalena nativa di Berchidda.

La sposa, Giovanna Maria, classe 1859, nata e residente a Tempio, è figlia di Demuro Giuseppe Antonio e di Maria Columbano, entrambi tempiesi.

Gli sposini vanno a vivere in una casa situata nel rione del Pilare, uno dei tanti quartieri in cui è divisa la città di Tempio e qui, nel tardo pomeriggio di giovedì 3 novembre 1881, nasce BERNARDINO DEMURO.

Il 5 novembre BERNARDINO, nella cattedrale di San Pietro Apostolo di Tempio, riceve il sacramento del battesimo.

Lunedì 7 novembre 1881 anche l'Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Tempio registra la nascita di BERNARDINO DEMURO.

E' fuori dubbio che il personaggio conosciuto col nome di Bernardo De Muro, dal punto di vista legale si chiama BERNARDINO DEMURO, però lui ha sempre usato Bernardo De Muro non solo come nome d'arte, ma anche nei documenti (passaporti, lasciapassare, porto

Sul tenore Bernardo De Muro, al quale è stata intitolata, ormai cent'anni fa la banda musicale di Berchidda, i lettori di Piazza del Popolo sanno già molto.

**E' possibile comunque ampliare ancora le nostre conoscenze tramite la lettura di un articolo apparso su internet, all'indirizzo:**

**[www.labeltula.it](http://www.labeltula.it)**

**Abbiamo chiesto alla redazione di quel sito l'autorizzazione alla pubblicazione di queste pagine e li ringraziamo, assieme ai nostri lettori, per la loro disponibilità.**

d'arma): è evidente che nella prima metà del 900 non si prestavano tante attenzioni a queste piccole differenze che oggi sono impensabili.

Bernardo è dunque il primogenito dei coniugi Antonio o Antonio Maria (1857-1927) e Giovanna Maria Demuro (1859-1943) la cui famiglia sarà allietata dalla nascita di altri sette figli: Antonicca, (detta Antonietta), Francesco (detto Ciccino), Maddalena (detta Dina), Giuseppe, Mario, Maria e Ottavia.

Bernardo nasce nel rione del Pilare ma la ricerca di documenti indicanti l'esatta localizzazione della casa in cui è venuto alla luce è stata, finora, infruttuosa. Qualche biografo indica la casa situata all'angolo tra Via Nino di Gallura e Via Oristano.

Ho trovato testimonianze orali secondo le quali la casa natale era ubicata nella parte alta di Via Altea, l'ottocentesca via dei Sellai; siamo sempre nel rione del Pilare; i due luoghi distano tra loro meno di 100 metri. Nella biografia su De Muro scritta da Franco Fresi s'indica Via Oristano come luogo di nascita e Via Altea come luogo in cui si trasferì da fanciullo, ed essendo questa una testimonianza rilasciata da

familiari del Demuro, è l'indicazione più attendibile, comunque è accertato che De Muro è nato all'interno dell'abitato di Tempio.

Tra il 1891 e il 1892 inizia a manifestarsi in lui la passione per lo spettacolo e, anche se per gioco, forma con gli amichetti una compagnia teatrale dove riserva per sé i ruoli fondamentali.

Nel 1895 si rende conto che la scuola frequentata a Tempio non è adatta a lui, decide di lasciar perdere e medita di intraprendere un'attività lavorativa.

Nel 1896 è assunto come apprendista, senza paga, in una fabbrica di sughero; l'anno dopo finalmente inizia a guadagnare qualche spicciolo in quanto acquisisce la qualifica d'operaio quadrettaio. Passa un altro anno ed il padre Antonio Maria apre una fabbrichetta di sughero ed assume subito Bernardo che oltre a fare il quadrettaio si specializza nella creazione di lavori in sughero (quelli che oggi chiamiamo col francesismo *souvenir*); il sughero è l'ultima attività in ordine temporale che richiama l'attenzione di tanti tempiesi ed anche Antonio Maria Demuro ne è attratto con la prospettiva di guadagni cospicui e certi.

La fabbrica è la sua prima palestra di canto e, infatti, lui stesso scrive che mentre lavora canta anche a sfida con altri operai canterini come lui. La seconda palestra è la strada; giovincello insieme a suo cugino Giuseppe Antonio Demuro ed agli amici Giovannantonio Cossu, Stefano Bulciolu, Stefano Ninaldeddu, Erminio Mundula, Giuseppe Pischedda e Antonio Manconi, formano un'orchestra che anima le serate tempiesi con serenate e rappresentazioni fatte, come detto, nelle strade ma anche nei caffè, tra i quali il Baffigo, in Via Roma.

Ai primi del novecento Tempio non ha un vero e proprio teatro, comunque ci sono dei locali dove vengono allestiti spettacoli di vario genere ed è per questo motivo che viene inclusa nei circuiti di compagnie teatrali. E' proprio una di queste compagnie di operette a dare una svolta alla vita del ventenne Bernardo De Muro. Infatti, come lui stesso racconta, nel 1901 giunge a Tempio un gruppo di artisti reduci da una tournée sarda del tutto deludente dal punto di vista dei guadagni, tanto che non

hanno neanche i soldi per acquistare i biglietti per rientrare nella penisola. Suo cugino, Giuseppe Antonio Demuro, per aiutare questi artisti in bassa fortuna, organizza una serata di beneficenza dove si rappresenta la romanza "LA CONTESSA DI ROCCA D'ORO", un'operetta scritta dallo stesso Giuseppe Antonio. Bernardo canta in maniera divina incantando non solo la gremittissima platea del teatrino, ma anche gli stessi artisti della sfortunata compagnia che gli dicono chiaramente che con quella voce può fare molta strada e gli consigliano di fare un salto in continente per far sentire la sua voce a qualche esperto.

Bernardo capisce che gli elogi profusi dagli artisti della compagnia teatrale non sono solo il ringraziamento dovuto ad un benefattore; c'è dell'altro. Da tempo aveva compreso che la sua voce era diversa; tante volte nei suoi sogni di ragazzo aveva desiderato di fare del canto l'attività principale della sua vita, ma al risveglio la realtà era diversa, era quella di una piccola città con l'aria impregnata dall'odore del sughero e dello sterco; il primo odore significava il timido tentativo di emancipazione che, in questa zona della Sardegna, passava proprio attraverso il sughero, il secondo odore era ancora quello tipico dei paesi ad economia agricola con condizioni socio-sanitarie precarie: insomma, le condizioni sociali erano ancora inadatte a valorizzare le eventuali potenzialità artistiche dei suoi abitanti.

C'erano poi i genitori, contrari a salti nel buio, che gli avranno quasi certamente detto: "Sei un ottimo quadrettaio. Un giorno, quando sarai più grande, diventerai tu stesso imprenditore ed il sugherificio ti garantirà un futuro tranquillo ed agiato. Lavora e lascia perdere coloro che ti danno consigli scriteriati"; e certamente dicevano questo reprimendo nel profondo del loro intimo la gioia provata nel sentire il loro figlio cantare.

Ma le cose stanno cambiando; da quella sera di quel freddo gennaio del 1901 l'idea di fare quel salto in continente va ogni giorno di più impossessandosi di lui. Non sono degli inesperti quelli che lo consigliano a tentare col canto, ma il soprano ed il baritono di una compagnia teatrale continentale, degli artisti che seppure sfortunati squattrinati senza dubbio hanno l'orecchio allenato.

C'è poi anche il coetaneo, nonché amico, Gavino Gabriel (1881-1980), che già si occupa di musica. Anche lui ad ogni incontro lo spinge a provare, per non parlare poi dei vari De Martis, Stazza, Lay, Corda, Azzena e Pintus, tutti tempiesi che viaggiano ed hanno l'opportunità di sentire, nei grandi teatri di Sassari, Cagliari ed anche del continente, qualche valido artista, anche loro lo esortano a partire.

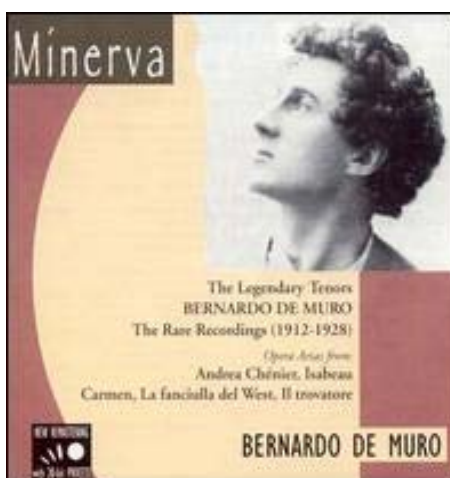
Seguire i saggi consigli dei genitori o seguire il suo istinto che gli dice di andare ed almeno provare?

Bernardo riflette a lungo sul da farsi, ci riflette per circa un anno e mezzo.

Una sera d'agosto del 1902 con solo 100 lire, sottratte al padre - come lui stesso afferma in una intervista - che si era appisolato all'ombra di un albero nella vigna per il riposino pomeridiano, con la scusa di recarsi a Terranova Pausania per il matrimonio di un amico, Bernardo parte, varca il Tirreno e va a Roma.

Il signor Bagagli, commerciante romano al quale il padre forniva turaccioli, gli dà un importante aiuto in questo primo breve periodo romano, nel corso del quale fa varie audizioni ed un esperto, il maestro Antonio Cotogni (Roma 1831-Roma = 1918), grandissimo baritono della seconda metà dell'ottocento, gli fa capire che quella voce è senz'altro interessante ma ha bisogno di essere curata e gli dà l'indicazione giusta: quella di sottoporsi ad un esame per accedere all'Accademia Santa Cecilia dove poter studiare e perfezionarsi.

CONTINUA



## Pro meritu e memoria

Dai essende giovanos ancora azis dezisu s' Istadu a servire fieros de su compitu assignadu, ma che eroes n'os azis lassadu chena su tempus de b'os dispidire fissendebos in chelu sa dimora.

Pro sa comunidade ite dolore! Appena sa notiscia est'arrivida Bos han piantu mannos e piseddos, boche sezis volados giovaneddos sos annos pius bellos de sa vida azis lassadu in su mezus fiore.

Cando cun sa divisa ben' estidos Gagliardos veniazis a Berchidda Sol'a b'os vides fizis un'ispantu, Oe cun tristura cun piantu Ma devotos a bois custa Idda Sezis a sa memoria insignidos.

E cantas vortas vidu appo preghende Pianghende sa disfortuna sua Si podes an aggiudu daebilu, Gian Franco Apparil'in su sonnu e narabilu Narali ch'istas vene a Mamma tua setida in sa losa cuntrestende.

A una Mama aia intituladu Sos versos a Pietro c'appo iscrittu A sa Mama sua los donesi, Giovanu baldanzosu descriesi De dotes amorosas veneittu Cordiale cun tottu e istimadu.

Fattu cun geometria gradinadu Dignu de ospitare tanta zente Bidda ti donat un opera sua, s' Anfiteatru accurz'a domo tua

pro c'a donz'ora nos sias presente est'a Gian Franco Sanciu dedicadu.

Es Sant' Alvara panoramicu situ Cun montes e ozastros eolia Domina custa Idda totta canta. Dai oe Elchidda sinde anta A unu fizu dedica sa via Nendeli via Pietro Spolitu.

Fieros custos fizos ammentade Belchidda tenedinde orgogliosa, custa manifestascione gloriosa ad unidu zente onzi edade, in presenza de s' autoridade zivile, militare, religiosa. Has iscrittu una pagina e istoria a custos fizos tuos pro memoria.

*di Raimondo Dente*



**Anfiteatro Gianfranco Sanciu**



**Circonvallazione Pietro Spolitu**

**PARTITO  
DEMOCRATICO**  
Continua da p. 1

La vera novità del panorama Politico nazionale sta infatti nella consapevolezza di chi ha voglia di dare radici solide ad un progetto di innovazione per l'Italia.

Sono sicuro infatti che le sensibilità messe in campo dal PD in questa campagna elettorale dovranno essere ulteriormente amplificate ponendo l'accento su tutte quelle tematiche che la gente vive da vicino. Un partito quindi meno ideologico



ma più improntato ad affrontare le esigenze di un paese che vive nella globalizzazione e che per questo ha bisogno di dotare la nostra nazione

di una struttura più flessibile ed elastica in grado di farci competere con le Regioni più sviluppate del Mondo. Ripartire quindi dalla consapevolezza che il PD può rappresentare l'idea nella quale riconoscersi e che la fase di transizione dove ad ogni giro c'erano simboli e partiti nuovi è finalmente finita.

Identificarsi con questa nuova forma partitica significherà per noi, che rappresentiamo il concetto di cittadinanza attiva, un costante impegno al fine di ricostruire un sistema politico che ultimamente si era svuotato di quegli ideali che sono stati la pietra fondante per la costruzione della nostra democrazia dopo la dittatura.

## Tutto cambia Anche la selvaggina

di Lillino Fresu

**R**icordo di quando avevo una decina d'anni ed andavo in campagna con mio padre. Il mattino, ad una certa ora, scendevano dal Limbara le aquile e gli avvoltoi a gruppi di venti o trenta e tutti assieme.

Se non avvistavano qualche carogna nella valle andavano verso l'altra montagna (*sos Montes de giosso*) o chissà dove.

Non si sa se ogni giorno trovavano da sfamarsi perché erano in gran numero. Poi rientravano la sera sul tardi verso le cime del Limbara e lì, in montagna, le aquile potevano mangiare qualche capretto o anche la capra o qualche vitellino piccolo, perché c'erano anche dei bovini di razza sarda o altri uccelli e perché l'aquila era sì più



punto che poi non riuscivano ad alzarsi in volo, essendo molto più pesanti delle aquile, ed erano costretti a fuggire saltellando e svolazzando un po', tanto che era facile catturarli, ma bisognava farlo con attenzione.

Forse quando avevano così tanto cibo a sufficienza per fare una scorpacciata potevano fare a meno di mangiare per qualche giorno.

Ancora a quel tempo, forse intorno al 1934 circa, nel terri-

torio di Berchidda non c'erano i gabiani che arrivarono invece dal mare tra il 1953 o 1955. Io li vidi allora per la prima volta perché ricordo che una mattina andai a portare le pecore nell'ovile nel terreno denominato *Campos alzos* e, credendo che c'erano le pecore lontane, quando arrivai un po' a distanza si levarono in volo. Erano già in molti e da allora arrivavano il mattino e si calavano verso i terreni arati da poco alla ricerca di lombrichi ed insetti. La sera rientravano al mare e le loro grida sembravano a volte quelle di persone.

I conigli selvatici si sono visti invece verso il 1955 o 1960. Da allora sono sempre in gran numero, malgrado il fatto che vengano cacciati essendo degli animali molto prolifici.

Già da molti anni sono sparite certe varietà di uccelli come la quaglia, che allora veniva cacciata, ed altre specie più piccole come l'allodola (*su trinone*) della quale specie ce n'erano tante e che cacciavamo con i "tiralastici". L'allodola

è della stessa grandezza del merlo ed è buona da mangiare. Faceva il nido in terra, in mezzo al grano, nelle vigne e in altri luoghi adatti, ma sempre in terra. Si sono poi diffusi gli storni neri, che oggi sono diventati una preoccupazione perché distruggono la frutta, l'uva e le olive.

Gli storni sono arrivati nel nostro territorio verso il 1934 e ricordo che un giorno mio padre mi disse che se andavo con i "tiralastici" dove lui



stava arando, in zona *sa segada*, avrei trovato cinque o sei uccelli grossi come un merlo e simili di colore, perché con l'aratro lui aveva scoperto il nido.

Erano i primi storni che io avevo visto ma non so se sono buoni da mangiare perché la carne è durissima, altrimenti *no haiana gallizzadu meda!*

Altre qualità sono sparite o ne sono rimaste poche. Da tanti anni c'è stata l'invasione dei cinghiali, che sono la gioia dei cacciatori. Il cinghiale è un animale prolifico ed ora, essendo migliorata la specie, partoriscono anche sei o sette cinghialetti. Probabilmente hanno iniziato ad incrociarsi con i verri di allevamento per il consumo familiare, che sono a brado nelle campagne. Difatti se ne trovano anche alcuni con chiazze bianche oppure balzani.



agile e più ardita, ma gli avvoltoi erano invece più pesanti e poco scaltri e, pensandoci ora, sembra strano che trovassero ogni giorno da saziarsi.

L'avvoltoio era presente quando c'erano le carogne, bastava una pecora morta e loro erano subito lì a litigare con i corvi e le cornacchie perché ognuno voleva la sua parte, ma forse di carogne per sfamarsi non ne avranno trovato sempre. Difatti quando avevano da mangiare a sufficienza si riempivano lo stomaco al

**ANAGRAMMA**

**ALT MICRO  
RAGHE**

8-2-4

*Romanzo berchiddese*

(soluzione nel prossimo numero)

Anagramma di aprile:  
*Dog ruolo = Logudoro*

Festival Internazionale  
**TIME IN JAZZ**

XXI edizione:

**"Arkitekturae"**

Berchidda (prov. Olbia-Tempio) e Comuni limitrofi

10-16 agosto 2008

con la direzione artistica di  
Paolo Fresu

Ore 23.00  
Steve Coleman & Five Elements



**Mercoledì 13 agosto**

Berchidda, Demanio Forestale Monte Limbara Sud – Ore 11.00

**Cuncordu e Tenore de Orosei, Ernst Reijseger, Mola Silla: "Requiem for a dying planet"**

Presentazione del libro "Cuncordu e Tenore di Orosei – Il Canto: mare e terra" di Luca Devito (Edizioni Stampa Alternativa/Nuovi Equilibri)  
In collaborazione con le rispettive Case editrici

Tempio Pausania, L'Agnata – Ore 18.00

**Ornella Vanoni: "Una goccia di splendore"**

Dedicato a Fabrizio De André  
Produzione originale Time in Jazz in collaborazione con la Fondazione Fabrizio De André

Berchidda, Piazza del Popolo – Ore 21.30

**Paolo Fresu & Uri Caine duo**

Berchidda, Piazza del Popolo – Ore 23.00

Uri Caine ensemble: "The Goldberg Variations"

**Giovedì 14 agosto**

Berchidda, Chiesa di San Michele – Ore 11.00

**Giovanni Sollima violoncello solo**

Nughedu San Nicolò, Chiesa di Sant'Antonio Abate – Ore 18.00

**Don Byron & Uri Caine duo**  
Produzione originale Time in jazz

Berchidda, Piazza del Popolo – Ore 21.30

**Mark Feldman & Sylvie Courvoisier duo**

Berchidda, Piazza del Popolo – Ore 23.00

**Gavino Murgia Project: "Bainzu & s'architettura nuragica"**  
Coproduzione originale Time in Jazz e Locus Festival di Locorotondo

**Venerdì 15 agosto**

**Programma**

collaborazione con RFI e Trenitalia

**Sabato 9 agosto**

Traversata marittima Civitavecchia/Golfo Aranci - Ore 15.30

**Funk Off: "Concert-azione navale"**

Produzione originale Time in Jazz in collaborazione con la Sardinia Ferries

**Domenica 10 agosto**

Monti, Cantina Sociale del Vermentino – Ore 18.00

**Funk Off**

Olbia, Basilica di San Simeone – Ore 21.30 e Ore 22.30

**Alborada String Quartet: "Éthos"**

Dedicato a Edgard Varèse

Berchidda, Museo del Vino-Enoteca regionale – Ore 23.00

**"Calici di stelle"**

A cura del Museo del Vino/Enoteca regionale della Sardegna

**Lunedì 11 agosto**

Berchidda, Mont'Albæ In > Montalvu, Foresta Demaniale Monte Limbara Sud – Ore 05.45

**Ernst Reijseger violoncello solo**

In collaborazione con l'Ente Foreste della Sardegna

Stazione ferroviaria di Berchidda – Ore 10.00

**Banda Musicale "Bernardo De Muro" di Berchidda + guest: "Line(e)arie cap. 1"**

Produzione originale Time in Jazz in collaborazione con RFI e Trenitalia

Stazione ferroviaria di Olbia – Ore 11.00

**Paola Turci & Giorgio Rossi: "Line(e)arie cap.2"**

Produzione originale Time in jazz in

**Aeroporto di Olbia/Costa Smeralda – Ore 12.00**

**Paola Turci & Giorgio Rossi: "Line(e)arie cap. 3"**

Produzione originale Time in Jazz in collaborazione con Geasar

Oschiri, Chiesa di Madonna di Castro – Ore 18.00

**Steve Coleman special project**

Produzione originale Time in Jazz



Ozieri, Basilica di Sant'Antioco di Bisarcio – Ore 21.00 e Ore 22.00

**Uri Caine piano solo**

**Martedì 12 agosto**

Berchidda, Chiesa di Santa Caterina – Ore 11.00

**Larissa Groeneveld violoncello solo**

Tempio, Chiesa di San Lorenzo – Ore 18.00

**Chris Speed & Jim Black duo**  
Produzione originale Time in jazz

Berchidda, Piazza del Popolo – Ore 21.30

**Ernst Reijseger, Giovanni Sollima & Larissa Groeneveld: "TreCellos"**

Produzione originale Time in Jazz

Berchidda, Piazza del Popolo –

**Berchidda, Museo del Vino/  
Enoteca regionale – Ore 11.00**

Presentazione del cd "Aghe-  
ra" (Edizioni Tajrà) e del doppio al-  
bum antologico di venti edizioni di  
Time in Jazz

Presentazione delle bottiglie da col-  
lezione di Time in Jazz 2008

*In collaborazione con la Cantina So-  
ciale Giogantinu di Berchidda, con  
la Cantina Sociale del Vermentino di  
Monti e con Lucrezio Rau*

**Berchidda, Museo del vino/  
Enoteca regionale – Ore 12.00**

Concerto aperitivo con il gruppo A-  
ghera

*In collaborazione con l'etichetta di-  
scografica Tajrà*

**Pattada, Chiesa di San Giovanni –  
Ore 18.00**

**Gavino Murgia project: "Bainzu et  
Bainzos"**

*Produzione originale Time in jazz*

**Berchidda, Piazza del Popolo –  
Ore 21.30**

**Don Byron: "Do the boomerang -  
The music of Junior Walker"**

**Berchidda, Piazza del Popolo –  
Ore 23.00**

*Festa finale:*

**Alborada String Quartet: "Arch'in  
tetto"**

**Fuochi d'artificio & Funk Off**

*Produzione originale Time in jazz*

**Sabato 16 agosto****Berchidda, Giardini della Casa di  
Riposo Maria Bambina – Ore 1-  
1.00**

*Architettura degli strumenti:*

**Banda Musicale "Bernardo De  
Muro" di Berchidda, special  
guest Paolo Fresu**

**Direttore: Antonio Meloni**

**Berchidda, MonTramonto Out >  
Monte Acuto – Ore 18.00**

**Mark Feldman & Sylvie Courvoi-  
sier duo**

*Dedicato a Iannis Xenakis*

**Tutti i giorni****Berchidda, Nuovo Cinema – Ore  
16.00**

Rassegna di film a cura di **Gian-  
franco Cabiddu**

*In collaborazione con l'Istituto Supe-  
riore Regionale Etnografico*

**11>16 agosto – Berchidda, luoghi  
e orari vari**

Happening a cura di **Giorgio Rossi**

**11>14 agosto - Berchidda, itine-  
rante – Ore 19.45****PAV – Progetto Arti Visive**

a cura di **Giannella Demuro** e **An-  
tonello Fresu**

**Mostre ▪ Esposizioni ▪ Eventi**  
(programma provvisorio\*)

■ **Arte tra le note**

Piazza del Popolo, 12-15 agosto

Scenografie d'artista per i concerti  
serali di Time in Jazz realizzate da  
artisti nazionali e internazionali pre-  
senti in mostra al Festival

■ **Rassegna internazionale di  
arti visive**

Sedi varie, 10-16 agosto

Rassegna di arte contemporanea  
dedicata alle nuove sperimentazioni  
visive. In mostra artisti nazionali ed  
internazionali accanto ad alcuni arti-  
sti isolani

■ **Forme nello spazio**

Sedi varie, 10-16 agosto

Progetti / performance / installazioni  
sul tema delle architetture con ar-  
chitetti, designer e artisti

■ **Arte in video**

Sa Casara, 10-16 agosto

Rassegna di videoarte con opere di  
artisti nazionali e internazionali

**Funk Off**

**11>15 agosto - Berchidda, dalle  
Ore 24.00**

**Jazz Club**

concerti e jam sessions.

■ **Arte nella rete**

Sa Casara, 10-16 agosto

Rassegna di web art

■ **Lavori in corso**

Nelle vie del paese, 10-16 agosto

Interventi / performance / installazio-  
ni realizzati da alcuni degli artisti



presenti in mostra

■ **Abitare lo spazio**

Showroom Carta Arredamenti, 10-  
16 agosto

Arte, design e arredo d'autore

■ **Semida. Nuove opere / E-  
phymera**

Foresta Demaniale Monte Limbara  
Sud, in permanenza

Arte natura ambiente nella Foresta  
demaniale Monte Limbara Sud di  
Berchidda

■ **Racconti di jazz**

Museo del Vino, 10-16 agosto

Mostra fotografica

■ **BabelFish**

Museo del Vino, 10-16 agosto

Mostra collettiva di giovani artisti  
sardi

\* Il programma definitivo del PAV – Progetto Arti Visive verrà presentato nel corso di una con-  
ferenza stampa dedicata in data da definire.

Il Festival internazionale Time in Jazz

**"Arkitekturæ"**

Proseguirà a

**Sassari e Osilo 17>18 agosto 2008**

Con la manifestazione

**Time In Sassari**

# All'ombra del fico selvatico

di Antonietta Langiu

Da "Nostro Lunedì",  
Marche, n. 9, novem-  
bre-dicembre 2007,  
pp. 36 sg.

Quante volte negli anni ti si sarebbe stretto il cuore in vista di casa tua, quella piccola casa dal tetto rosso-bruno, sovrastata dal grande fico selvatico. Arrivando, partendo, passando vicino col treno o in macchina. Allora c'erano ancora tuo padre e tua madre che stavano invecchiando assieme, e così speravi fosse stato per molto, molto tempo ancora. Qualche volta li trovavi ad attenderti lungo la strada nuova, con la giardinetta dai vetri abbassati. Tua madre con i capelli diventati grigi molto presto, ricoperti da un fazzoletto colorato, tuo padre ancora scuro nei capelli, ma anche nel viso bruciato dal sole. Erano lì da presto; forse albeggiava quando erano andati in campagna. Avevano accudito gli animali; innaffiato l'orto; visitato la vigna e sparato qualche colpo dal cannoncino a gas che metteva in fuga le cornacchie e i passeri. E cornacchie e passeri tornavano a beccare gli acini che cominciavano a diventare trasparenti e dolci.

Tornavano, incuranti dei tonfi cupi e quasi ovattati che loro due, a turno, sparavano. Era diventato quasi un gioco: gli uccelli volavano via, tornavano, si alzavano, e ancora si posavano lungo i filari ben curati. E

questo finché non erano sazi, poi ne arrivavano altri a dare il cambio. Tuo padre si dannava. "Tutta quell'uva - diceva - mangiata dagli uccelli. Non vanno nelle altre vigne, vengono solo nella nostra." Sapeva che non era così, ma lo diceva ugualmente, per sfogarsi.

Era felice quando tu tornavi; gli occhi scuri gli brillavano e non ti lasciava un momento. Tu dovevi seguirlo nel suo peregrinare da un appezzamento all'altro della campagna

gna giallo-oro. A te pareva tutto uguale, come sempre; non notavi i piccoli cambiamenti che lui aveva apportato in quella sua terra che amava così tanto: l'orto dei fichi d'india affiancato alla vigna, perché, diceva, gli uccelli avrebbero potuto beccare, invece dell'uva, i frutti spinosi spaccati dal sole. La vasca dell'orto rifatta; i muretti a secco lungo l'argine del fiume irrequieto; il tetto rialzato della "casa del fieno"; i giovani vitelli al pascolo... Poi d'un tratto si accorgeva di aver parlato troppo, di non averti concesso lo spazio per poter dire di te. Sapeva che non doveva chiederti niente, che non doveva indagare.

Saresti stata tu a parlargli, a dirgli della tua vita, al momento opportuno. Poteva avvenire subito, poteva capitare alla fine della tua visita, poteva non succedere affatto. Era difficile, però, perché tu avevi bisogno di parlare, con lui, solo con lui. Non con tua madre, che un giorno te lo avrebbe fatto pesare; "Per tè ha contato solo tuo padre." Non era vel-

Avevi bisogno di spazi aperti; avevi bisogno di conoscere il mondo; avevi bisogno di vivere e di scegliere da sola. Scegliere e non essere scelta; decidere e non lasciarlo fare agli altri.

Tua madre non aveva capito, tuo padre aveva provato, ma aveva anche molto sofferto per la tua decisione. "Puoi ritornare quando vuoi; questa sarà sempre casa tua" aveva detto, salutandoti senza lacrime, nella piccola stazione. Lo avevi visto farsi piccolo, mentre il treno si allontanava nella sera.

Te ne eri andata esule in una terra non tua, come un'emigrante in cerca di fortuna. Eri alla ricerca solo di te stessa, di qualcosa in cui credere veramente, per dare un senso alla tua vita. Non so se lo hai fatto, se ti sei ritrovata. So che sei ritornata sempre più spesso in questa tua terra. E hai riportato i tuoi figli perché qui sono le tue radici e anche le loro.

Di questo tuo padre ha avuto sempre paura: che tu te ne fossi andata senza più fare ritorno, come aveva fatto suo padre, tuo nonno. Era piccolissimo, tre anni, quando era rimasto solo con la madre e la sorellina appena più grande. "In America, vado in America", ed erano partiti a frotte dal paese e da quelli vicini, lasciando vedove bianche e bambini tristi. Poi se ne era andata anche la madre. "In cielo" questa volta, gli dissero, ma era un pochino più grande e capì che non vi sarebbe stato ritorno.

"Sono cresciuto come un selvaggio" spesso diceva, ma aveva un cuore grande, una rara sensibilità e una saggezza infinita. Di selvaggio non aveva niente, se non quella sua pelle bruna, gli occhi e i capelli scurissimi, proprio come te. Quanto ha lavorato per darti il meglio; per farti studiare. Lui non aveva potuto. Aveva imparato a leggere e a scrivere mentre faceva il militare, lassù, vicino a Padova. I commilitoni lo prendevano in giro: "Va là tu che non sai neppure scrivere", ma poi, quando lo conoscevano, provavano per lui un profondo rispetto. Lo stesso che



ro, o lo era solo in parte. Anche a lei volevi bene, moltissimo, ma con lui era diverso, perché sapeva ascoltare senza chiedere. Sapeva consolare senza piangere. Consigliare senza ammonire. E tu di questo avevi bisogno. E anche di sentirti di nuovo a casa tua, tra la tua gente rude e schietta come te, che non aveva bisogno di molte parole per capire. Allora, molto tempo fa, te ne eri andata lontano; ti sembrava tutto troppo piccolo, soffocante, provinciale.



sentivano i compaesani quando lo chiamavano a sanare qualche controversia. Tu eri orgogliosa di questo tuo padre così saggio, e le sue lettere, poche, ti facevano tenerezza. Le hai ancora due sue lettere. Sono le cose più preziose che di lui ti restano. Te le leggi piano e ti pare di sentirlo mentre fa progetti per il futuro, per lui e per te. "Stiamo scavando il letto del fiume, io e tua madre. Ogni giorno tiriamo fuori almeno tre carri di ciottoli rotondi. Sono per il ponte sulla ferrovia... siamo pagati bene." Così tu potevi studiare tranquillamente, ma non tè lo diceva, come non ti diceva del sudore e della fatica. Le sue mani erano ancora forti e vigorose e il suo cuore generoso. Te le ricordi le sue grandi mani scure con le vene che salivano dai polsi, grosse come corde. Le sue mani che non si fermavano mai, e che si posavano con sapienza sulle piante e sugli animali con amore. Le sue mani dure e callose che sapevano diventare tenere; le sue mani... Cosa avresti dato per sentirle ancora, calde, sulla tua spalla. Non hai fatto in tempo. Hai pianto, hai pregato, hai corso, hai volato; ma era tardi ormai. La vita se ne era andata dalle sue mani di marmo.

È stato il più grande dolore della tua vita e ancora serbi il ricordo di quel freddo che non volevi accettare, che non potevi. Avevi stretto le sue mani tra le tue e avevi sperato di sentire di nuovo un po' di calore. "Ecco, sono tornata, per non andare più via. È questo che volevi, è questo, vero?" ma lui era già lontano. Qualche volta, raramente, ti capita di sognare, e in sogno le sue mani tornano a vivere, e sono grandi e nodose, con le vene blu grosse come corde tese.

# ANTONIETTA LANGIU

## *Biografia e opere*

**I dati biografici e bibliografici di Antonietta Langiu che qui riportiamo sono tratti da una scheda del Centro di Studi Filologici Sardi e si possono consultare nel relativo sito INTERNET.**

Nata a Berchidda (SS), ha compiuto gli studi superiori a Sassari, laureandosi poi in Sociologia ad Urbino. Negli anni sessanta del Novecento si è trasferita definitivamente nelle Marche, mantenendo però con la Sardegna un forte legame e facendovi quindi spesso ritorno. Ha sposato l'artista Ottorino Pierleoni, che arricchisce con le sue incisioni le pubblicazioni della Langiu.

Diversi racconti, inseriti in libri d'arte, si trovano presso raccolte pubbliche e private a Fermo, Fabriano, Urbania, Ancona, Venezia, Aachen e Copenhagen. Altri scritti, racconti e saggi, sono stati pubblicati nella rivista "Il Ponte" degli Italiani in Danimarca, a cura dell'Istituto Italiano di Cultura dell'Ambasciata.

E' autrice di diverse opere; tra queste segnaliamo:

• **Sa Contra – Racconti sardi**, Venezia, Centro Internazionale della Grafica, 1992.

• **Dietro la casa**, libro per ragazzi con schede didattiche, Cagliari, Datena, 1993.

• **La casa ospitante**, in AA.VV., L'immagine e la memoria, Fermo, Andrea Livi editore, 1993, pp. 237-239.

• **Sas paraulas – Le parole magiche**, Milano, Teoria, 1999.

• **Bambini col ciuffo nero**, in AA.VV., Stagioni: premio selezione autori italiani '99, Fermo, Andrea Livi editore, 1999, pp. 52-54.

• **L'amica Joyce**, in AA.VV., La vita è infinita. Ricordo a più voci di Joyce Lussu, Fermo, Andrea Livi editore,

re, 2000, pp. 93-96.

• **Tra ginestre e case rosa**, in A. Rojch (a cura di), Storia di un capo tribù. Lussu oltre la leggenda, in collaborazione con l'Istituto Sardo per la Storia della Resistenza e dell'Autonomia, l'Assessorato alla Pubblica Istruzione e ai Beni Culturali della Regione Autonoma della Sardegna, Bolotana, editrice Grafica Mediterranea, 2000, pp. 335-337.

• **La coccinella**, in AA.VV., Voci nostre, antologia di poeti e artisti marchigiani, Biblioteca Internazionale Parlamento Europeo, 2000, pp. 38-394.

• **San Tommaso e la sua Sibilla**, in Joyce Lussu. Una donna nella storia, Atti del convegno Cagliari - dicembre 2001, Cagliari, Cuec, 2003, pp. 157-165.

• **Maestre tra i due conflitti mondiali**, "Proposte e ricerche", Vol. 26, n. 50, 06/2003, pp. 265-280.

• A. Langiu – L. Durpetti, **Maestre e maestri in Italia tra le due guerre**, Consiglio Regionale delle Marche, 2004.

• **Lettera alla madre**, San Cesario di Lecce, Manni, 2005.

• **Immagini lontane**, Venezia, Centro Internazionale della Grafica, 2005.



**INCISIONE DI  
OTTORINO PIERLEONI**

# PROVINCIA OLBIA-TEMPIO

## istruzione, cultura, sport e politiche giovanili

Giuseppe Sini intervista l'assessore Elena Burrai

### Quali problematiche ha comportato l'istituzione della nuova provincia?

Inizialmente è stato necessario un impegno forte da parte di tutti per porre in essere le linee di azione contenute nel documento programmatico della nostra Presidente. Abbiamo dovuto creare una struttura operativa costituita da risorse umane e, nello stesso tempo, abbiamo dovuto reperire le risorse finanziarie per consentire al nuovo ente di operare su basi certe e sicure. Abbiamo fatto leva sulla legge n.9 in applicazione del decreto l.vo 112/98 sul decentramento amministrativo, che attribuisce una serie di competenze e di risorse alla provincia quale ente di coordinamento e di erogazione di servizi al proprio territorio.

### Come potrebbe definire il ruolo dell'ente che governa?

La provincia si configura come: ente di programmazione e di pianificazione territoriale; ente di organizzazione e di erogazione di servizi di area vasta; ente di sostegno allo sviluppo locale; ente di coordinamento dei sistemi territoriali locali.

Quindi la recente ipotesi di soppressione delle provincie non sembra essere attuabile nel breve periodo?

La legge di riforma del titolo V della costituzione attraverso il D. Lvo 11-2/98 e i decreti delegati attuativi della L.59/97 hanno aperto una stagione di grandi innovazioni che hanno fortemente rafforzato e valorizzato il ruolo della provincia consentendo di superare quell'incertezza che l'aveva caratterizzata negli anni precedenti. Oggi la provincia si conferma al pari di Regioni e comuni quale ente costitutivo dello stato e rappresentativo della propria comunità. La



regione Sardegna, inoltre, con la legge 9/2006 ha recepito integralmente il D. Lvo 112 e ha trasferito importanti risorse e funzioni a province e comuni per la progressiva realizzazione del decentramento amministrativo.

### Possiamo riassumere gli interventi più significativi?

Un settore importante di intervento è stato quello dell'edilizia scolastica per la quale abbiamo ottenuto 20 milioni di euro. Tra i principali edifici che saranno sottoposti a recupero e messa a norma mi piace ricordare il Panedda (400.000 euro), l'alberghieri di Arzachena (400.000 euro), l'Istituto commerciale per geometri di Palau (600.000), l'Istituto nautico di La Maddalena (1000.000 di euro) l'istituto turistico di Santa Teresa, il Defenu.

### Non si parla più della scuola di viticoltura e di enologia di Berchidda?

Esiste una volontà di regione provincia e comune per la sua realizzazione e pertanto stiamo lavorando per superare una serie di ostacoli burocratici. Speriamo di poter realiz-

zarla così come avvenuto per l'istituzione della sezione staccata dell'istituto alberghiero di Budoni.

### Può brevemente illustrare gli interventi nel campo della cultura?

La formazione dei cittadini costituisce un obiettivo imprescindibile per la crescita del nostro territorio. Obiettivo dai connotati etico-sociali e nello stesso tempo caratterizzato da importanti riflessi in campo economico. Gli interventi sono numerosissimi: abbiamo ottenuto finanziamenti per la creazione di sistema muse-

ale gallurese, per la realizzazione della rete bibliotecaria, per la gestione dei servizi relativi ad aree e parchi archeologici, complessi monumentali musei di interesse locale. Abbiamo, inoltre, ottenuto 20.000 euro per la realizzazione dello sportello linguistico, abbiamo attivato l'osservatorio provinciale P.I. sport e politiche giovanili, abbiamo erogato contributi a sostegno della cultura.



Tra questi il supporto all'università della terza età di Olbia, Tempio e di La Maddalena, i contributi per l'organizzazione della giornata del libro, per la realizzazione del maggio gallurese, il Time in Jazz, la manifestazione Musica sulle Bocche, L'Archeofestival, la manifestazione



Arte Gallura, il Concorso su Garibaldi, il sostegno ai diversi Rally del nostro territorio.

### Nel campo delle politiche giovanili quali iniziative avete assunto?

La nostra società deve approfondire maggiore attenzione ai nostri giovani per dare risposte coerenti alle loro domande, per aiutarli, orientarli, soddisfarne le necessità. Una sfida importante è quella dell'educazione. E' necessario consentire ad ogni giovane di acquisire non solo competenze di base, ma anche capacità a livello di comprensione, di socializzazione, di comunicazione e di riflessione che lo rendano capace di far fronte alle esigenze della contemporaneità.

### Nel concreto quali interventi avete realizzato?

Ci sono stati finanziate significative risorse per i servizi di accoglienza scolastica per gli studenti degli istituti superiori della nostra provincia. In questo caso l'amministrazione provinciale è unico soggetto proponente con molti comuni e quasi tutti gli istituti superiori della provincia. Abbiamo concretizzato la consultazione permanente dei giovani con la costituzione di un direttivo composto da 7 giovani eletti attraverso una democratica consultazione alla quale



# AL SEMAFORO ROSSO IL SENSO DELL'ESISTENZA

di una diciottenne



**Mi** trovavo a Bologna con la mia famiglia, avrò avuto l'età di otto anni. Non ero mai stata in quella città e tutto mi sembrava bello, forse anche perché sapevo che lì mio padre aveva trascorso alcuni anni. Finché un pomeriggio, dopo aver pranzato con i miei zii ed i miei cugini, siamo andati a fare una passeggiata per la città.

Non ricordo il tempo, né le strade, né i palazzi, ricordo solo che eravamo appena usciti da un negozio di accessori per la casa, sotto uno dei tanti portici bolognesi, dopo aver acquistato due tovaglie molto grandi per le nostre tavolate immense. Lì sul ciglio della strada, sotto quegli indimenticabili portici, sedeva un altrettanto indimenticabile barbone: in realtà non era seduto, era semisdraiato su un cartone sporco ed umidiccio, nascosto sotto una coperta scura e molto lisa, il cui colore era indefinibile, con la sua ciotola per l'elemosina vuota ed una tristezza negli occhi che mi faceva paura. Papà mi diede delle monetine e mi fece cenno di andare a darle a quel-



l'uomo, che sarebbe potuto essere mio padre, mio zio, insomma una persona cara. Ma io non volli. Mi si irrigidirono le gambe e mi venne da piangere, avevo paura di avvicinarmi a quel barbone, appena notai che gli mancava una gamba. E poi notai che era completamente solo, abbandonato da tutti, e che accasciato aspetta di spegnersi. E poi, pensai, di solito i barboni hanno con loro il calore e l'affetto di un cane. Quell'affetto che strappa un sorriso con una capriola, che scalda durante la notte, e che intenerisce i bimbi, che invitano le mamme, tirandole per la mano, ad offrire qualcosa ai padroni di quegli adorabili cuccioli.

Quel barbone non aveva neanche un cane. Avrei voluto strillare, ma mamma mi rassicurò, non so con quali parole; papà si avvicinò e gli porse le monete, senza buttarle nella ciotola, in attesa che allungasse la sua mano incerta.

Lo superammo ed io camminavo voltandomi verso di lui, ancora con le lacrime agli occhi. Avrei voluto chiedergli come si chiamasse, se avesse una famiglia, dove dormisse

la notte, se avesse fame, ma soprattutto come facesse a vivere così, ma avevo troppa paura sia di lui che delle sue, ora probabili, risposte. Quei portici erano la sua dimora, quel nudo cartone e la coperta il suo letto, non aveva altro... Quali erano i suoi pensieri? E qual era il senso della sua esistenza?!

Ogni volta che vedo un barbone ho il desiderio di chiedergli cosa pensi della sua vita, quella trascorsa ogni giorno cosciente della precarietà materiale ed affettiva in cui è costretto a vivere. E anche perché non preferisca lasciarsi morire, se io, lo so bene, non riuscirei ad "indossare" neanche un giorno gli "stracci" di un barbone.

Questo ricordo è per me il semaforo rosso che mi obbliga a fermarmi e a chiedermi quale sia il senso della mia vita.

So che non troverò la risposta appena scatterà il verde, ma da qui comincia la mia ricerca. Probabilmente quel barbone, che non ha studiato la filosofia né la letteratura, nel suo viaggio alla ricerca del senso dell'esistenza di ponte in ponte, di portone in portone, di portico in portico ha trovato la verità. Mentre io probabilmente fin'ora ho lasciato che la vita stessa mi vivesse a suo piacimento senza la mia consapevolezza.

hanno partecipato 350 ragazzi. Abbiamo, inoltre, costituito l'osservatorio giovanile e abbiamo favorito l'interscambio culturale con altre province (Padova, Salerno) promuovendo la partecipazione dei nostri ragazzi a concorsi, convegni e manifestazioni varie. Momento importante di crescita delle giovani generazioni sarà il Forum provinciale della gioventù e il Dipartimento delle politiche giovanili.

**Avete curato anche la promozione del territorio?**

A questo proposito abbiamo curato

la pubblicazione di diversi opuscoli che illustrano le bellezze storiche, artistiche, ambientali dei 26 comuni della provincia. In diversi convegni abbiamo magnificato la bellezze del nostro patrimonio artistico, naturalistico e storico per certi versi inconfondibile e irripetibile. L'obiettivo del nostro progetto è quello di far conoscere il nostro territorio e allo stesso tempo avvicinare le persone alla conoscenza della ricchezza artistico-ambientale per apprezzare e amare le diverse peculiarità e per promuovere nel contempo quel meraviglioso

patrimonio culturale di ambiente, archeologia e arte.

**Un giudizio su quanto realizzato?**

Quanto si è riusciti e si riuscirà in futuro a concretizzare va visto in un'ottica di azione corale con tutti gli altri soggetti del nostro territorio; la sfida fondamentale che dovremo assieme cercare di vincere sarà incentrata sulle iniziative che con le altre istituzioni riusciremo a mettere in campo per raggiungere obiettivi condivisi finalizzati alla crescita culturale, economica e sociale della nostra comunità.

# Andrea Parodi berchiddese?

di Giuseppe Meloni

Recentemente chi ama la musica, e ne segue le vicende, sarà rimasto colpito dalla prematura scomparsa di Andrea Parodi, la voce solista dei Tazenda. Tra i diversi articoli che ne hanno voluto illustrare i tratti biografici e professionali, se ne è distinto uno che contiene un curioso errore di attribuzione.

Uno dei critici musicali più conosciuti a livello nazionale ha voluto dedicargli alcune considerazioni circa la formazione musicale del personaggio, tra le quali fa spicco una, chiaramente riferita ad un'altra biografia altrettanto illustre.

Tra i particolari biografici della prima formazione musicale di Andrea Parodi, Mario Luzzato Fegiz riporta questi:

**Aveva iniziato lo studio della tromba all'età di undici anni nella Banda Musicale «Bernardo de Muro» del suo paese natale. Dopo alcune esperienze di musica leggera scoprì il jazz nel 1980 ed iniziò l'attività professionale nel 1982. Si diplomò prima come perito elettrotecnico a Sassari e nel 1984 in tromba presso il Conservatorio di Cagliari.**

Per chi conosce il personaggio al quale fanno riferimento questi riferimenti, non è difficile individuare la figura di Paolo Fresu.

L'errore non è sfuggito neanche gli addetti ai lavori. Diversi esperti e commentatori di fatti musicali hanno fatto notare con scritti e segnalazioni il curioso e imbarazzante lapsus. Tra gli altri, Vito Fiori ha segnalato il caso in un suo articolo, apparso su "Il Barbiere della Sera" del 23 ottobre 2006, intitolato: "Luzzato Fegiz e il minestrone funebre". Il giornalista evidenzia come il critico (che definisce "il guru della saccenza musicale nazionale") riscrive la biografia di Andrea Parodi copiandola, per alcuni particolari, da quella del jazzista Paolo Fresu. Definendo infine l'episodio "un esempio di altissima approssimazione".

In effetti nell'articolo si cita anche un premio conseguito ad un concorso jazz al quale Parodi non ha mai partecipato, come è ovvio, a differenza di Paolo Fresu. Scrive: "Nel 2000 arrivò la nomination per il «Django d'Or» francese come miglior musicista internazionale insieme a Keith Jarrett e Charlie Haden".



Sembra che il Luzzato Fegiz fosse già incorso in errori di questo tipo come nel caso della segnalazione di diversi concerti tra i quali uno di Elton John

Una volta constatato il vistoso errore non è rimasto al Luzzato Fegiz che scusarsi. Lo ha fatto in un breve comunicato indirizzato proprio a Paolo Fresu dove si può leggere:

**«Ho rubato un pezzo della tua vita e l'ho attribuito, per un errore informatico, alla persona di Andrea Parodi. Non esiste per noi un diritto all'errore. Esiste, purtroppo, l'errore. Mi scuso per l'accaduto e ti porgo i miei più sinceri saluti. »**

**Mario Luzzato Fegiz**

Un errore, sia pur grave, può succedere. Riconoscere l'errore è già sufficiente.



# ANEDDOTI BERCHIDDESI

di Tonino Fresu

## TIU ANTONI PALA

Fin una famiglia chi benian propriu dai Luras e in Berchidda piazzein negoziis e zilleris.

Tiu Antoni piazzeit unu negoziu e unu zilleri in modu chi chie intrainat acciappaiat de tottu. Aiat piantadu una bella inza, chi fit sa pius bella de sa idda. Su inu lu faghiat isse e lu endiat in su zilleri, e li bastaiat totu s'annu fin a chi eniat su nou, e si fit istadu duos annos fit istadu su matessi: bastaiat.

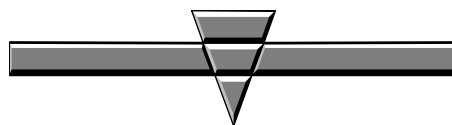
Ma su bellu fit, dai pirizzolu fin a bezzu custu inu aiat su matessi colore e su matessi sabore.

Una sera b'aiat zente gioghende a cartas in unu taulinu. Unu abboghieit:

- Tiu Antoni, pro piaghene, itt'ora est?

E tiu Antoni:

- Settighentos francos!



Direttore:  
**Giuseppe Sini**

Composizione:  
**Giuseppe Meloni**

Segreteria di redazione:  
**Maddalena Corrias**

Hanno collaborato:  
**Associazione Time in Jazz, Elena Burrai, Alessandro Cossu, Raimondo Dente, Diciottenne, Lillino Fresu, Tonino Fresu, Antonietta Langiu, Erennio Pedroni, Ottorino Pierleoni.**

*Stampato in proprio  
Berchidda, giugno 2008*  
Registrazione Tribunale di Tempio  
n. 85 del 7-6-96

*piazza del popolo* non ha scopo di lucro



Indirizzi e-mail  
**gius.sini@tiscali.it**  
**melonigu@tiscali.it**

Indirizzo Internet  
**web.tiscali.it/piazzadelpopolo**